

Leone e Merzagora da Segni

# Lo scioglimento delle Camere

## atteso per oggi

Domani il governo dovrebbe fissare la data delle elezioni

I presidenti delle due Camere, Merzagora e Leone, sono stati ieri consultati dal Capo dello Stato in relazione allo scioglimento del Parlamento. Le ultime tappe della legislatura si stanno succedendo con regolarità secondo il calendario che era stato fissato nei giorni scorsi, in numerosi colloqui fra Segni, Fanfani e i capi dei partiti della maggioranza.

E' quasi certo che Segni firmerà il decreto di scioglimento entro la giornata di oggi. L'incontro con i presidenti delle Assemblee è di obbligo, in base all'art. 88 della Costituzione che dice: «Il Presidente della Repubblica può, sentiti i loro presidenti, sciogliere le Camere o anche una sola di esse». In casi, come l'attuale, di scioglimento anticipato (la normale scadenza della legislatura cadeva fra un mese circa) il costituzionale ha voluto evidentemente che l'atto del Capo dello Stato fosse confortato dal parere dei presidenti delle Camere.

La successione degli avvenimenti nei prossimi giorni è anch'essa già nota: domattina si riunisce il Consiglio dei ministri (convocato ieri) per fissare la data delle elezioni. Sarà certamente scelta quella del 28 aprile, una domenica compresa entro il termine dei settanta giorni dallo scioglimento del Parlamento, secondo la prescrizione costituzionale. Spetterà poi al Capo dello Stato indire le elezioni stesse e fissare la data di convocazione del nuovo Parlamento. Anche per quest'ultimo termine ci sono regole precise; il Parlamento nuovo dovrà riunirsi «non oltre il ventesimo giorno» dalla sua elezione. La passata legislatura cominciò infatti il 12 giugno, diciotto giorni dopo, cioè, il voto che avvenne il 25 maggio.

Il compagno Nenni saluta la fine della legislatura con un editoriale che l'«Avanti!» pubblicherà questa mattina. «La terza legislatura, esordisce Nenni, rimarrà nella storia parlamentare per le sue contraddizioni, ma anche per le realizzazioni portate a compimento nell'ultimo anno sotto il segno della svolta di centro-sinistra». L'articolo prosegue quindi con una breve storia degli avvenimenti succedutisi in cinque

## La DC nega il condono a tutti gli statali

Respinto dal governo un o.d.g. socialista per un'interpretazione estensiva del provvedimento a favore degli statali  
I comunisti hanno chiesto il rinvio in aula

### Scuola e società a Genova

GENOVA, 16. Ieri, nel salone della Società di Cultura, gli studenti della Unione Goliardica Genovese hanno dato vita ad un pubblico dibattito sui rapporti fra scuola e società, con riferimento alla situazione dell'Ateneo.

Al dibattito sono intervenuti docenti delle Facoltà scientifiche, esponenti dell'ADESSI e rappresentanti dell'UGI di Milano e Bologna. Le Facoltà scientifiche sono oggi, com'è noto, al centro di un dibattito nazionale, nel quale viene rivendicata una nuova politica governativa per l'Università, che tenga conto della indifferibile necessità di potenziare i quadri scientifici per far fronte alla richiesta in continuo aumento di tecnici.

In una riunione notevolmente agitata, la commissione Interni del Senato ha discusso ieri il progetto di legge per il condono (non per l'amnistia) delle sanzioni disciplinari inflitte a dipendenti statali, già approvato dalla maggioranza d.c. alla commissione della Camera dei Deputati.

I senatori socialisti hanno presentato un ordine del giorno con il quale la commissione invitava il governo a dare al provvedimento, nella sua applicazione concreta, una interpretazione che nello sviluppo delle carriere degli impiegati fruente del condono eliminasse tutte le conseguenze delle sanzioni subite. Questo ordine del giorno — sostenuto anche dai senatori comunisti — è stato respinto dal governo e dalla maggioranza, nonostante che i senatori socialisti avessero precedentemente ritirato gli emendamenti già presentati.

In seguito, la maggioranza ha respinto tutti gli emendamenti proposti dai senatori comunisti e votati anche dai senatori socialisti. Tali emendamenti tendevano a

far sì che dal provvedimento non fossero esclusi i colpiti per la partecipazione a manifestazioni politiche e sindacali, i quali costituiscono la grandissima maggioranza dei dipendenti statali e parastatali e contro i quali, negli anni scorsi, hanno inflitto le rappresaglie.

Nella discussione è stato posto in rilievo che repentinamente i presidenti dei Consigli dei ministri, da De Gasperi, a Segni, a Fanfani, hanno promesso che tutte quelle sanzioni sarebbero state annullate. E' stato anche ricordato che la Camera dei deputati ha votato, tempo addietro, all'unanimità, un ordine del giorno invitante il governo a tale amnistia e che quell'ordine del giorno è rimasto completamente inadempiuto, come le promesse governative.

In questa situazione, in conformità ai voti espressi dagli organi dirigenti della Federazione statale e del Sindacato Difesa, i senatori comunisti hanno richiesto il rinvio in aula del provvedimento stesso.

In una dichiarazione finale, il senatore Gianquinto ha sottolineato che la D.C. aveva respinto, sia alla Camera che al Senato, tutte le proposte dei parlamentari socialisti e comunisti ed aveva portato avanti il disegno di legge solo all'ultimo momento, in modo da impedire che con un dibattito regolare il Parlamento potesse liberamente decidere sulle richieste delle organizzazioni sindacali degli statali.

Il rinvio in aula era quindi il solo mezzo di cui le opposizioni disponessero per lasciare aperta la questione, che potrà essere ripresa nel nuovo Parlamento; in tal modo, si è impedito che venissero sanzionate da una legge della Repubblica le inaudite rappresaglie discriminatorie compiute anche con il licenziamento, contro migliaia di dipendenti statali nei sopraluoghi di essere stati partigiani, di aver diretto organizzazioni ed agitazioni sindacali, di essere stati membri di commissioni interne ed attivisti sindacali, di essersi opposti alla legge truffa ed al tentativo colpo di Stato di Tambroni.

Oltre ad avere questo gravissimo significato, il provvedimento governativo non aveva una base di serietà, perché discriminatorio ed estremamente limitato ed avrebbe prodotto risultati effimeri e non sostanziali, anche per il modesto numero di dipendenti cui esso si riferiva.

voratori e di professionisti sia nelle miniere che nelle campagne, sia negli ospedali che all'università. Una particolare funzione hanno avuto e devono avere i giovani e le donne nella battaglia per migliori condizioni di vita, di lavoro e di studio, nel quadro di un cambiamento radicale della situazione italiana.

Il compagno Laconi ha concluso il suo rapporto invitando i comunisti sardi delle città e delle campagne a una forte mobilitazione per assicurare il successo al nostro partito e per rompere il monopolio politico della DC nelle prossime elezioni nazionali, in modo da aprire concretamente alla Sardegna la strada della rinascita.

Giuseppe Podda

### Riforma ospedaliera

## Denunciate dai medici le responsabilità dc

Il comitato intersindacale d'intesa del personale sanitario ospedaliero di Roma ha espresso ieri una forte protesta contro l'atteggiamento della maggioranza democristiana del Senato che ha respinto, com'è noto, la richiesta di discutere con procedura urgente la legge sulla riforma ospedaliera, già approvata dalla Camera, che «sanciva la stabilità nel lavoro degli aiuti e assistenti ospedalieri».

In un comunicato dell'intersindacale sanitario ospedaliero si afferma a questo proposito che «in tal modo, dopo anni di dibattiti e di lotte e dopo gli impegni assunti e le promesse fatte, è stata respinta una richiesta che costituisce un elementare diritto civile e sociale dei medici ospedalieri secondari ed una condizione di fondamentale importanza per la vita attuale e la riforma futura dell'ospedale».

Ciò è avvenuto — ag-

giunge il comunicato — a seguito della violenta pressione esercitata dai clinici universitari e da un gruppo di primari ospedalieri, chiaramente ed unicamente preoccupati di conservare feudali posizioni di privilegio personale».

Nello annunciare, quindi, che gli aiuti e gli assistenti ospedalieri non seguiranno la loro lotta, il Comitato d'intesa denuncia all'opinione pubblica «la gravità di quanto accaduto e la responsabilità del partito di maggioranza relativa che ha voluto riconoscere i diritti dei sanitari e le vitali necessità dell'ospedale». Il documento conclude affermando che «alla scadenza dell'attuale legge sospensiva e nell'attesa della nuova regolamentazione, non sarà consentito un solo aiuto o assistente sia allontanato dagli ospedali senza una motivata giusta causa di dimissione».

## Corte costituzionale

# La «leva» vale come anzianità per il lavoro

Diritto delle Regioni alla programmazione — Il riconoscimento di paternità per gli «illegittimi»

La Corte costituzionale ha depositato presso la cancelleria del palazzo della Consulta cinque sentenze e una ordinanza, alcune di particolare rilevanza politica e sindacale. Fra le altre, meritano di essere segnalate, per il loro valore, le sentenze sul computo del servizio militare ai fini dell'anzianità di lavoro, sulla dichiarazione giudiziale di paternità, sull'obbligo per i concessionari di giacimenti di idrocarburi di costruire stabilimenti di raffinazione in Sardegna, e l'ordinanza sul ricorso del magistrato in seguito della proiezione di «Non uccidere» a Firenze, ad iniziativa del sindaco La Pira.

### Anzianità di lavoro per i militari di leva

Il servizio militare di leva è computabile a tutti gli effetti sulla valutazione della anzianità di lavoro. La Corte, difatti, ha dichiarato la illegittimità costituzionale del secondo comma dell'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato (13 settembre 1946, n. 303) il quale sanciva che il tempo trascorso da un cittadino in servizio militare di leva può essere computato, agli effetti della anzianità, soltanto se previsto nel contratto di lavoro.

«Tale computo — eventuale o condizionato — importa — secondo la Corte — una limitazione del diritto alla indennità di anzianità, violando l'articolo 52 della Costituzione il quale, appunto, stabilisce che l'adempimento del servizio militare di leva non deve pregiudicare la posizione di lavoro del cittadino».

### Paternità

Sono illegittimi, dichiara la Corte, gli articoli 123 (primo e secondo comma) e 126 (secondo comma) delle «disposizioni transitorie» del Codice civile che regolano — nel passaggio dal vecchio al nuovo codice — la materia. L'articolo 123 del C.C. ammetteva il riconoscimento di paternità per «figlio illegittimo» solo nei casi di ratto o stupro violento; il nuovo C.C. (art. 269) allargava la sfera delle possibilità di riconoscimento (aggiungendovi il caso di «notoria convivenza» della madre e del presunto padre), ma lo limitava solo a coloro che fossero nati dopo il 1. luglio 1939 (data dell'entrata in vigore del primo libro del codice attuale). Coloro che si trovavano in queste condizioni — fatte proprie dalle norme transitorie — non potevano ottenere il riconoscimento, ma avevano solo la facoltà di agire per ottenere gli alimenti o, in caso di successione, gli asse-

gni vitalizi sull'eredità paterna. La Corte ha dichiarato illegittimi questi articoli, perché in contrasto con gli artt. 3 e 30 della Costituzione, che fissano l'uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge e assicurano ogni tutela, giuridica e sociale, ai figli nati fuori del matrimonio.

### Regione e programmazione

Un grave scacco ha avuto il governo per quanto riguarda una legge della Regione sarda (26 ottobre 1961) con la quale si stabilisce l'obbligo per i concessionari di idrocarburi in Sardegna, qualora la produzione annua dei prodotti raggiunga nell'isola i 2 milioni di tonnellate, di costruire nella regione, pena la decadenza della concessione, un impianto di raffinazione.

Il governo delle convergenze (ma successivamente la causa fu sostenuta da quello di centro-sinistra) impugnò la legge dinanzi alla Corte costituzionale, sostenendo che questa fosse contraria al principio della libertà dell'iniziativa privata (art. 41 della Costituzione) e comportasse una programmazione economica che si riservava ad esso e pone, oltretutto, un limite alla libera circolazione di un prodotto (art. 120).

La Corte ha respinto il ricorso del governo, affermando che i giacimenti di idrocarburi, che prima facevano parte del patrimonio dello Stato, sono passati ora alla Regione sarda, e che la legge del Consiglio regionale «non ostacola la libera circolazione di un prodotto, ma si limita a stabilire che gli idrocarburi estratti, non possano essere messi in circolazione se non dopo che sia avvenuta la loro raffinazione». E «ciò allo scopo (dell'evidente utilità pubblica) di incrementare il processo di industrializzazione della Regione al quale è affidato in via principale il superamento del suo attuale stato di depressione economica». In sostanza, la Corte ha fissato una norma di principio di grande interesse, riconoscendo alla Regione sarda (e quindi alle altre) il diritto alla programmazione economica, che il governo vorrebbe riservare ai suoi organi burocratici.

### «Non uccidere!» e l'on. La Pira

Il caso del sindaco di Firenze, on. La Pira, e della proiezione, ad iniziativa dell'amministrazione municipale, del film «Non uccidere» di Autant-Lara (vietato dalla censura) non ha avuto soluzione presso la Corte, la quale (con sua ordinanza) ha rinviato gli atti al giudice istruttore, dato che, nelle more del giudizio, sono intervenute altre disposizioni legislative. La Pira, com'è noto, era stato imputato di aver fatto proiettare, in una riunione privata e senza licenza del questore, il film proibito. Secondo la Corte, il magistrato ordinario deve rivedere il «caso» alla luce delle nuove disposizioni legislative, che, com'è noto, limitano la censura ai film solo alle violazioni delle norme di «buoncostume».



Napoleoni ci si sente nati, quando si ha una dentiera che funziona bene! Per migliorare il vostro aspetto, masticate bene, ridere e parlare con naturalezza adoperare il dentifricio Orasiv. La super-polvere che agevola l'uso dell'apparecchio e protegge le vostre gengive. Le lattine Orasiv sono in vendita presso tutte le farmacie. Rifiutate le imitazioni!

**orasiv**  
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

## IN BREVE

### Il Senato nell'ultimo mese

Nel periodo dal 10 gennaio al 15 febbraio di quest'anno, il Senato ha tenuto 27 sedute di assemblea e 105 sedute delle commissioni permanenti, speciali e delle giunte, approvando complessivamente 218 disegni di legge, di cui 48 in assemblea e 170 in commissione.

Nello stesso periodo, al Senato, è stata discussa una mozione sono state svolte 5 interpellanze e 37 interrogazioni orali. A 114 altre interrogazioni è pervenuta la risposta scritta.

### Fanfani a Milano

Ieri mattina, nella Rocchetta del Castello sforzesco a Milano, il presidente del Consiglio ha inaugurato la sede dell'Archivio storico civico e le due mostre celebrative: i tesori della biblioteca trivulziana, e «Aspetti dell'amministrazione finanziaria del comune di Milano dal XIV al XVIII secolo».

### Minacciano di non votare

Un gruppo di minatori della miniera «Argentiera», in provincia di Sassari, hanno firmato un documento nel quale si afferma che si asterranno dal voto nelle prossime elezioni se la società «Pertusola», a cui la miniera appartiene, porterà avanti il suo piano di ammodernamento. Il documento è stato inviato a tutte le autorità della Regione.

### A Roma ministro nigeriano

E' giunto ieri a Roma il ministro nigeriano della sanità, Moseu Adekunle Majekolunmi. Il suo programma, una visita di dieci giorni, fatta allo scopo di prendere visione delle strutture sanitarie italiane. Successivamente, il ministro nigeriano partirà per la Grecia.

### Viaggio di Segni in Marocco

Adorando all'invito rivolto loro da S. M. Hassan II, re del Marocco, il Presidente della Repubblica e la signora Segni si receranno in Marocco in visita di Stato e vi si tratteranno dal 6 all'11 marzo prossimo.

Il Presidente della Repubblica sarà accompagnato dal vicepresidente del consiglio e ministro degli affari esteri, sen. Altiero Piccioni.

### Trattenute anticicopero

L'Ufficio centrale dei contributi unificati pare abbia trattenuto d'autorità ed in unica soluzione, le giornate di sciopero dei dipendenti. La trattenuta priva gli impiegati della metà dello stipendio. I compagni Monasterio e Conte, nel chiedere conferma della incompensabile misura, domandano anche al quale sottoporre il loro servizio ora quasi ininterrotto ed effettuato da due prosciolti misti, Campidano e Ichnuza della «Tirrenia» — che sono natanti vecchi, di scarsa funzionalità e con scarsa disponibilità di posti letto, non risponde alle esigenze del traffico ed alle sue possibilità di incremento. Ciò, secondo la stagione primaverile-estiva, per la crescente affluenza di turisti a La Maddalena e in Sardegna. Polano sollecita il ministro ad attuare il miglioramento del servizio sin dalla prossima primavera.

### I collegamenti navali con la Sardegna

Il ministro della Marina Mercantile assume a suo tempo l'impegno di mettere allo studio il problema di migliorare e rendere più frequenti i collegamenti marittimi con la Sardegna fra La Maddalena, Livorno e Genova. Gileto ricorda, in una interrogazione, il compagno on. Polano, il quale sottolinea anche che il servizio ora quasi ininterrotto ed effettuato da due prosciolti misti, Campidano e Ichnuza della «Tirrenia» — che sono natanti vecchi, di scarsa funzionalità e con scarsa disponibilità di posti letto, non risponde alle esigenze del traffico ed alle sue possibilità di incremento. Ciò, secondo la stagione primaverile-estiva, per la crescente affluenza di turisti a La Maddalena e in Sardegna. Polano sollecita il ministro ad attuare il miglioramento del servizio sin dalla prossima primavera.

## Oggi si chiude il congresso delle giuriste

Il Congresso delle donne giuriste italiane, che concluderà oggi i suoi lavori con una visita al carcere di Rebibbia, si è aperto con una riunione di lavoro. Alla relazione Nicolaj, hanno fatto seguito: una comunicazione congiunta presentata dal dott. Elio de Vincenzi, magistrato aggiunto al ministero di Grazia e Giustizia, e dal dr. Mario Fontanesi, direttore dell'Istituto di Rebibbia, i quali hanno sostenuto la necessità di una integrazione del livello operativo fra le discipline biopsicologiche e le discipline giuridico-penalitiche. Sullo stesso argomento hanno presentato comunicazioni l'avv. Rosa Valentini e l'avv. Denfina Doncel-Capelli.

### IMPARATE PROFESSIONI REDDITIZIE

Scuola autorizzata dal C.P.I.T. (Minist. Pubblica Istruzione). La più qualificata per: FARRUCCHIERE PER SIGNORA - ESTETISTA VISAISTA - MANICURE PEDICURE - TRUCCO DA GIORNO E SERA

**ISTITUTO DORICA**  
BOLOGNA  
Via Indipendenza, 33  
Telefono 285.444

## LORENZ

**OROLOGI A PILA DI PRECISIONE DA PARETE PER OGNI AMBIENTE**

NELLE MIGLIORI OROLOGERIE  
LORENZ SpA Via Montenapoleone 12 - Milano - Tel. 702384-704232

### Torino

## Corso di lezioni sulla Resistenza

TORINO, 16. A partire da lunedì prossimo, 18 febbraio al Teatro Alfieri avrà inizio, organizzato dal Circolo della Resistenza, un corso di dieci lezioni sulla storia della Resistenza: il corso abbraccerà il periodo di storia italiana che va dal marzo 1943 al 25 aprile 1945. Ogni lezione, tenuta da uno studioso di storia moderna, sarà completata da testimonianze sulle vicende più importanti del periodo preso in esame.

La lezione di lunedì, ad esempio, avrà per tema «La crisi del 1943» e sarà tenuta dal prof. Leo Valiani; testimonieranno l'onorevole Giorgio Amendola sugli scoppi del marzo e sul 25 luglio; sull'8 settembre testimonieranno il prof. Franco Venturi e il prof. Paolo Serini; sulle quattro giornate di Napoli testimonieranno il compianto scrittore napoletano Aldo De Jaco.

«Ci colleghiamo con questo ciclo — ha detto il professor Bobbio — illustrando il programma alla stampa — alle lezioni di due anni fa che ebbero un grande successo e costituirono un modello per molte altre città italiane tanto che corsi analoghi ancora continuano. Si tratta, nel nostro caso, di una continuazione cronologica con cui vogliamo anche far conoscere ad un impegno che prendemmo con i cittadini torinesi».

### Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 16. Si è aperta stamane a Cagliari, nel palazzo dell'agricoltura della Fiera campidana, la 6a conferenza regionale della P.C.I. Partecipano ai lavori i membri dei comitati federali e delle commissioni di controllo delle federazioni sardine. In rappresentanza della direzione del partito sono presenti Enrico Berlinguer, della segreteria nazionale, e Gerardo Chiaromonte, responsabile della commissione meridionale. Dopo il saluto recato dal compagno Luigi Polano, per il comitato regionale, e Aldo Marica per il Comitato cittadino di Cagliari, la conferenza è entrata nel vivo del dibattito con la relazione del compagno Renzo Laconi.

La parte centrale della relazione è stata dedicata a una critica serrata del piano di rinascita proposto dalle giunte regionali che, in questi giorni, è all'ordine del giorno della assemblea sarda e dell'opinione pubblica isolana.

Il compagno Laconi ha rilevato come la giunta regionale abbia commesso un vero e proprio tradimento della lettera e dello spirito della legge nazionale n. 58, la quale, pur con i suoi gravi limiti, rende possibile la realizzazione di un piano democratico capace di affrontare realmente i problemi della rinascita della società sarda, e di aprire numerosi varchi a trasformazioni e riforme delle arretrate strutture economiche-sociali dell'isola.

Il documento presentato dalla Giunta non può essere considerato un piano nel senso globale, operativo del termine. Nella parte generale, infatti, esso si limita a fornire una discutibile ipotesi di sviluppo nel corso del prossimo decennio, ipotesi da cui si usano ogni spirito autonomistico e ogni riferimento all'indispensabile lotta legislativa e politica per modificare profondamente gli indirizzi generali dello Stato italiano.

Nella parte esecutiva, mentre manca una vera pianificazione, un effettivo coordinamento delle spese pubbliche, si propone una disordinata dispersione di interventi che mirano, nel loro complesso, allo scopo di favorire l'espansione del capitale monopolistico forestiero e di un ristretto capitalismo agrario in alcune oasi irrigue.

Natura serio provvedimento viene proposto sul piano del rinnovamento delle strutture e per fermare il flusso migratorio dei lavoratori sardi verso il triangolo industriale e all'estero.

A questa impostazione neocapitalistica, Laconi ha con-

trapposto l'alternativa dei comunisti sardi. Il piano deve avere una piattaforma democratica, organica e globale per il raggiungimento dei fini che la legge prevede. In particolare le enunciazioni programmatiche che illustra da Laconi si riferiscono al seguente partito di punti: 1) i piani annuali e pluriennali devono essere accompagnati da una legislazione nuova, regionale e statale, che consenta di dare esecuzione ai principi di riforma; 2) il rinnovamento dell'agricoltura deve avvenire attraverso la creazione di enti di sviluppo agricoli, la liquidazione del vecchio regime contrattuale e la trasformazione industriale e produttiva della terra; 3) la regione sarda deve gettare tutto il proprio peso politico nella lotta per una programmazione democratica nazionale, battendosi per creare l'aggiuntività dei fondi straordinari della legge sul piano e per ottenere dal governo centrale decisioni e atti che prefigurino una pianificazione pubblica isolana;

4) valorizzazione e potenziamento dell'autonomia della Sardegna con la piena attuazione dello Statuto speciale e una permanente consultazione contrattuale tra Regione e Stato.

Laconi ha quindi invitato a svilupparsi un grande movimento di massa che consenta di rovesciare gli indirizzi della Giunta e del governo nella materia di programmazione. Questa lotta deve inserirsi attivamente nel movimento meridionalistico e nella battaglia nazionale per la rinascita del mezzogiorno, la programmazione economica generale, l'attuazione integrale dei dettati costituzionali.

Premessa essenziale per il successo di questa battaglia, decisiva per l'isola, è il rafforzamento del Partito comunista in Sardegna. Laconi ha quindi invitato i partiti autonomisti a non cedere di fronte alle pressioni della D.C. diretta a dividere il movimento autonomistico con soluzioni di compromesso.

Non vi è dubbio che il P.S.I., il quale in Sardegna si è mosso su una piattaforma unitaria di rivendicazione autonomistica, continui nell'isola la sua battaglia per il rinnovamento. La S.D.A., che ha assunto una funzione di copertura a sinistra della D.C., si chiede invece che essa dall'equivoco e abbandoni la sua alleanza con il partito di maggioranza, altrimenti dovrà rispondere davanti ai sardi del tradimento del piano di rinascita e dell'autonomia.

La Sardegna si muove cioè sulla linea di un rinnovamento profondo: ne sono prova le attuali lotte che vedono scendere in sciopero migliaia di la-

voratori e di professionisti sia nelle miniere che nelle campagne, sia negli ospedali che all'università. Una particolare funzione hanno avuto e devono avere i giovani e le donne nella battaglia per migliori condizioni di vita, di lavoro e di studio, nel quadro di un cambiamento radicale della situazione italiana.

Il compagno Laconi ha concluso il suo rapporto invitando i comunisti sardi delle città e delle campagne a una forte mobilitazione per assicurare il successo al nostro partito e per rompere il monopolio politico della DC nelle prossime elezioni nazionali, in modo da aprire concretamente alla Sardegna la strada della rinascita.

Giuseppe Podda